



“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge”. (art.10 comma 3 della Costituzione Italiana).

Da maggio 2009, l’Italia ha trasferito in Libia, paese che non è parte della Convenzione sui rifugiati del 1951 e non ha una procedura di asilo, migranti e richiedenti asilo intercettati in mare. Secondo i dati del governo italiano, tra maggio e settembre del 2009, 834 persone, tra cui donne in gravidanza e minori, intercettate o soccorse in mare sono state portate in Libia, non garantendo l’assistenza umanitaria e medica necessaria, l’accesso alle procedure d’asilo e il rispetto del principio di *non-refoulement*. La politica dei rinvii forzati ha provocato una drastica riduzione delle domande d’asilo presentate all’Italia, passate da 31.000 del 2008 alle circa 17.000 del 2009.



LUNEDI 21 GIUGNO 2010

C/O CASEMATTE/COLLEMAGGIO

Ore 18.00: incontro/dibattito con **Giusy D’Alconzo**, ricercatrice di **Amnesty International** in Italia; Jean-Pierre Ndayambaje, Farnaz Mirzapour e Alessandro Gioia del **Coordinamento Ricostruire Insieme**; Mario Alaggio di **Arci L’Aquila**. Ore 21.00 proiezione del documentario “**Come un uomo sulla terra**” di Dagmawi Yimer

